

Il relatore: servirà ad aumentare l'imparzialità della magistratura. Oggi seconda giornata del convegno

«Carriere separate per i giudici»

Lo auspica Patrono, membro del Csm durante Tangentopoli



Il tavolo dei relatori durante il saluto del rettore Compagno e i partecipanti al convegno

«La separazione delle carriere è necessaria per rinforzare l'imparzialità della magistratura». Così il professor Mario Patrono, docente all'università La Sapienza di Roma e membro del Consiglio superiore della magistratura durante Tangentopoli, ieri durante il convegno "L'indipendenza della magistratura in Europa e il ruolo dei consigli di giustizia", ospitato nel polo economico dell'ateneo friulano.

«In un contesto entro il quale le sentenze dei giudici di tutta Europa sono sempre meno legate alla norma e sempre più condizionate da criteri etici - ha premesso Patrono -, è necessario un rinforzo dell'imparzialità della magistratura. Se, infatti, i giudici si collocano a metà fra i cittadini e i poteri elettivi, applicando diritti etici non previsti dalla legge, allora, per mantenere questo nuovo ruolo di arbitraggio, urgono tre cambiamenti: i giudici devono essere direttamente responsabili delle loro decisioni, non devono più esistere nomine politiche o governative, che devono essere invece affidate ad autorità indipendenti, ed è necessaria l'indipendenza interna della magistratura. Per questo la separa-

zione delle carriere fra giudicanti e pubblici accusatori è imprescindibile. Dovranno nascere percorsi d'accesso diversi, così da preservare la cultura della giurisdizione contro la podestà punitiva. E, naturalmente, dovranno corrispondere alle due carriere anche altrettanti Consigli di giustizia separati».

È spettato al rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno,

aprire i lavori della due giorni di incontri e dibattiti sul tema dell'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo, «un tema di stretta attualità - ha detto -. È importante chiarire dal punto di vista disciplinare se esistono modelli affermati o buone pratiche negli altri Paesi europei per inseguire la coerenza nei temi della legalità e del diritto».

Questa mattina, alle 9, nell'aula 3 di via Tomadini, prenderà il via la seconda sessione del convegno che affronterà il caso italiano, prendendo in considerazione tanto la disciplina attuale quanto le prospettive di riforma. Quindi la riflessione si sposterà sul contesto europeo e internazionale, con riferimento alle garanzie di indipendenza previste per i giudici internazionali ed europei e, più in generale, alla riflessione in corso a livello europeo e alle forme di collaborazione che si stanno sviluppando tra i magistrati di diversi Paesi, con particolare riguardo all'esperienza della rete dei Consigli di giustizia.

L'intera iniziativa, organizzato da Laura Montanari ed Elena D'Orlando, docenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Udine, si inserisce nell'ambito del Progetto di ricerca di interesse nazionale su "Magistrature, giurisdizioni ed equilibrio istituzionale", che coinvolge diversi atenei italiani, e nel quale l'università di Udine si occupa in particolare di "Magistrati, formazione e organi dell'amministrazione giudiziaria".

Michela Zanutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA